

Y 10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30
rosati LANCIA

Ieri ● minima 2°
● massima 18°
Oggi il sole sorge alle 6.31
e tramonta alle 18.09

ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

Y 10
1990: UN ANNO
INSIEME CON.....
rosati
LANCIA



I «saggi»
incontrano
Carraro
per lo Sdo

Summit in Campidoglio sullo Sdo. Il sindaco Carraro insieme con gli assessori Redavid, Palombi e Gerace ha incontrato ieri i tre «saggi» Kenzo Tange (nella foto), Sabino Cascese e Gabriele Scimeni. Amministratori e professionisti si sono dati le scadenze per l'avvio del sistema direzionale. Entro marzo sarà resa operativa la delibera di affidamento degli incarichi ai tre esperti attraverso l'approvazione della convenzione attuativa, sia con i «saggi» che con il consorzio Sdo. In otto mesi dovrà essere pronto il progetto direttore per lo Sdo. Ed entro luglio dovranno essere definite le linee essenziali della localizzazione della direzionalità pubblica e privata.

**Studenti medi
oggi
in assemblea
al Tasso**

Studenti medi di nuovo in assemblea. Oggi alle 16.30, nell'aula magna del liceo classico Tasso, gli studenti delle scuole superiori della capitale torneranno a riunirsi. L'occasione, l'assemblea cittadina convocata dal coordinamento in discussione la piattaforma rivendicativa elaborata dal movimento, la possibilità di formare commissioni e l'ipotesi di convocare a Roma nelle prossime settimane un'assemblea nazionale. Ma l'obiettivo del coordinamento resta una «contro-conferenza» sulla pubblica istruzione dopo quella ufficiale del ministro Sergio Mattarella.

**Una voragine
nell'asfalto
Corso Francia
in tilt**

Un'enorme buca aperta all'improvviso nell'asfalto, e il traffico è andato in tilt. Ieri a mezzogiorno per lo scoppio di una grossa conduttura sotterranea in corso Francia all'altezza dell'incrocio con via Flaminia, il terreno è smontato all'improvviso. La buca si è allargata. Vigili del fuoco e una squadra di pronto intervento dell'Accea sono arrivati sul posto per riparare il danno. I vigili urbani hanno trasformato la buca e deviato il traffico automobilistico su una sola carreggiata di corso Francia. Il guasto ha causato disagi anche agli abitanti della zona per l'immediata sospensione dell'erogazione dell'acqua. Secondo i tecnici dell'Accea, il guasto dovrebbe essere riparato entro la giornata di oggi.

**«Basta auto»
La «pantera»
blocca
il traffico**

Tutta la città universitaria vietata alle auto. Martedì prossimo, per un'intera giornata, gli studenti della «pantera» bloccheranno gli ingressi della zona dell'università ad automobili e Tir. Si protesta contro il progetto che prevede la realizzazione di parcheggi sotterranei nella città universitaria. In un documento diffuso dalla commissione ecologia della Sapienza occupata, la «pantera» fa sapere di ritenere il progetto «una vera e propria follia che avrà come unico e prevedibile effetto l'aumento drammatico del tasso d'inquinamento atmosferico e acustico».

**Il «canaro»
aveva complici?
Oggi confronto
in Corte d'assise**

Pietro De Negri meglio conosciuto come il «canaro», era solo quando uccise Giancarlo Ricci oppure, come sostengono in molti fu spalleggiato da complici? Per rispondere a questo interrogativo, stamane si svolgerà davanti ai giudici della prima Corte d'assise il confronto tra Stefano Piva, un amico di Pietro De Negri e Maria Paolina Mannino, la moglie dell'assassino. Stefano Piva ha infatti raccontato ai giudici che la donna, pochi giorni dopo l'omicidio, gli confidò di non credere che il marito, nell'uccidere Giancarlo Ricci, avesse agito da solo. I giudici ora vogliono capire se Maria Paolina Mannino fece questa affermazione dopo avere saputo in effetti qualcosa di preciso, o se l'allusione all'esistenza di complici fosse solo una sua ipotesi priva di fondamento reale.

**Regione
Una legge
per il rilancio
dell'arte**

Pitture, sculture e incisioni potranno essere realizzate e acquistate dalla Regione per venire destinate a Comuni, Province, scuole, ospedali, musei e biblioteche del Lazio. È quanto dispone una legge promulgata dal presidente Bruno Landi e proposta dall'assessore Teodoro Cutolo. L'intervento, per il quale è previsto uno stanziamento di 400 milioni per il 1990, intende favorire le attività di artisti contemporanei operanti nel territorio regionale e valorizzare le opere d'arte.

CLAUDIA ARLETTI

I due cortei delle donne hanno sfilato per la città contro la violenza per l'integrazione razziale

«Più spazi autonomi per discutere e incontrarci» Una prima vittoria: il Buon Pastore resta al movimento

In piazza l'8 Marzo

Due cortei hanno percorso le strade di Roma per festeggiare l'8 Marzo. Gli studenti medi al mattino, le femministe al pomeriggio. Informazioni sessuali nelle scuole, uguaglianza, integrazione razziale e lotta alla violenza, sono stati i temi portanti delle manifestazioni. Ribadita ancora una volta la necessità del separatismo come momento politico. Prima vittoria, il Buon Pastore sarà finalmente delle donne.

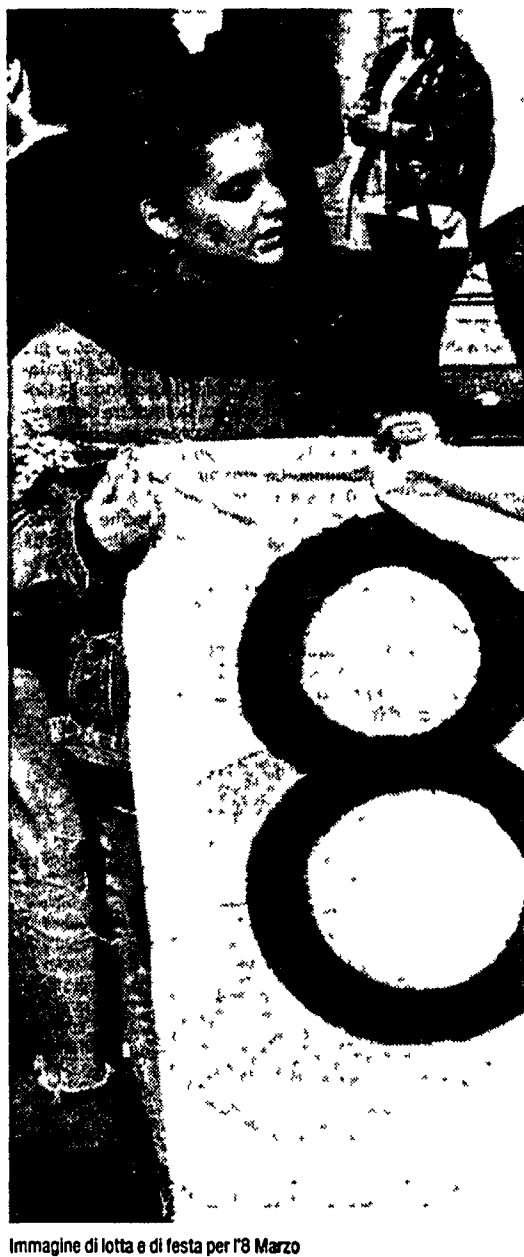


Immagine di lotta e di festa per l'8 Marzo

GABRIELLA GALLOZZI

L'8 Marzo ha sfilato ieri per le vie di Roma. Meno colori, meno vivacità e (ahimè) meno partecipazione rispetto agli altri anni sono stati i caratteri delle due manifestazioni che si sono svolte nel corso della giornata, ma dalle quali sono emersi ugualmente l'impegno e la volontà delle donne di opporsi alle violenze e ai soprusi, e l'urgenza di avere più spazi autonomi per il dibattito ed il confronto.

Il primo corteo che ha percorso le strade del centro in mattinata, è stato quello degli studenti medi che, in nome dell'«informazione sessuale nelle scuole», hanno manifestato da piazza Esedra a S. Giovanni Ragazzi e ragazze insieme per festeggiare la giornata delle donne che come hanno ribadito gli slogan e gli striscioni, «non è un giorno di festa ma di protesta». Un po' di delusione diffusa per la scarsa partecipazione, da imputare, secondo alcuni studenti, alle numerose manifestazioni del «movimento» che in questi giorni avrebbero messo in secondo piano l'8 Marzo. Ma le studentesse non si sono perse d'animo. E, anche se non tantissime (circa tremila), si sono dichiarate soddisfatte e pronte a sottolineare la necessità di questo momento di scambio e riflessione tra donne.

Ribadendo l'importanza del «separatismo come strumento politico di lotta ancora necessario», è iniziata la manifestazione delle femministe, svolta nel pomeriggio. I temi esposti dalle donne dell'Udi, del Buon Pastore, della Fgci, delle associazioni estere, somale, capoverdiane e dalle tantissime altre partecipanti, sono stati soprattutto quelli relativi all'uguaglianza e all'integrazione razziale. «Razzista, il colore delle donne è solo femminista», sottolineavano gli slogan, e un Sos gigantesco sollevato in aria da palloncini bianchi e neri ha seguito tutto il corteo, fino al suo scioglimento al Campidoglio. «Un patto tra donne all'infinito», lo striscione del Buon Pastore ha aperto la manifestazione seguita da donne imbavagliate per testimoniare la condizione di mutismo alla quale è sottoposta la voce delle donne. Ancora slogan poi, contro la violenza sessuale, contro ogni forma di cultura patriarcale, nella riaffermazione di un'autonomia che permetta una vera liberazione. In contrasto quindi con quanto avevano affermato gli studenti questa mattina, l'esigenza del separatismo resta per le donne un punto saldo uno spazio necessario per la propria espressione.

Marzo l'ha segnata. I locali del Buon Pastore ormai da tempo occupati dal Centro femminista separatista e dalle associazioni femminili di Roma, saranno finalmente delle donne. Questa mattina, nel corso dell'incontro con le lavoratrici del Comune è stato consegnato al sindaco Carraro il progetto di recupero dell'edificio nel quale sarà istituito il Centro internazionale delle donne.



**Scienze politiche
«disoccupa»
Lezioni da lunedì**

1413 di ieri aula magna del rettorato. Mille forse millecinquecento studenti di Scienze politiche votano la fine dell'occupazione della facoltà. È un momento sereno per tutti. Per gli studenti che hanno rifiutato fin dal primo giorno il metodo del movimento, e che auspicavano la ripresa di lezioni ed esami, ma anche per gli occupanti. La dichiarazione che ha raccolto l'unanimità dei consensi è un documento nato nelle stanze dell'occupazione. E non si tratta di una smobilitazione. L'assemblea degli studenti della facoltà di Scienze politiche occupata - si legge nel testo - si dichiara concorde con quanto emerso dal movimento studentesco e dall'assemblea nazionale di Firenze del 26 febbraio 90 conclusasi ieri (altro ieri ndr) mercoledì 7 marzo 90. I risultati raggiunti con l'accettazione da parte del consiglio di facoltà di alcune nostre richieste quali, gli esami di marzo-aprile il riconoscimento di seminari autogestiti in sede di esame, l'istituzione della commissione di didattica mista e di quella di programmazione dell'anno accademico, danno ragione al proseguimento della nostra lotta. Da lunedì a Scienze politiche finisce il blocco totale. Prenderanno le lezioni e gli esami (sono previste due sessioni, una a partire dal 15 marzo, l'altra con decorrenza dal 1 aprile), ma il movimento resta nella facoltà riservandosi come si legge nel documento approvato dall'assemblea il possesso continuato di due aule e di una sala stampa attrezzata (telefono fax fotocopiatrice etc.) lasciando disponibili tutti gli altri locali riservandosi inoltre l'uso dell'aula A, per le assemblee di studenti ogni qualvolta si renda necessaria.

DELIA VACCARELLO
Da anni protestavano per la sicurezza sul lavoro. Invano. Ieri la tragedia annunciata. Un operaio è morto stritolato dentro un pastozzatore, un vascone alto tre metri, nel reparto imbottigliamento dello stabilimento Peroni al Collatino. Un piccolo obolo da dove si esce a stento, è l'unico ingresso alla vasca. All'improvviso la macchina si mette in moto e lui viene colpito dalle griglie all'interno del vascone. Trauma cranico troncato straziato il compagno al lavoro con Angelo Capobianco l'operaio di 38 anni rimasto ucciso, riesce a tirarsi fuori appena in tempo dal micidiale ingranaggio. Ma dopo, misteriosamente, si dilegua. È successo ieri nelle prime ore del pomeriggio allo stabilimento Peroni. A lavoro erano due operai della ditta Main di Sora: una delle dieci ditte a cui

Alla Peroni da tempo si scioperava per la sicurezza sul lavoro. Ieri la tragedia si è verificata: una morte annunciata

Operaio stritolato nel vascone

È morto stritolato dentro un vascone per pastozzare la birra. Angelo Capobianco, 38 anni, un operaio di una delle 10 ditte a cui lo stabilimento Peroni appalta la manutenzione, lavorava senza protezione. Una tragedia annunciata. Il personale da tempo scioperava per la sicurezza sul lavoro. Qualcuno ha azionato la macchina dal quadro elettrico collocato molto lontano dal vascone. Poi il tragico incidente.

La Peroni appalta i lavori di manutenzione. «Si tratta di operazioni ripetute, fatte senza alcuna protezione. Le ditte sono tante in concorrenza tra loro. Per una che si rifiuta di lavorare senza sicurezza ce ne sono tante, già pronte a far la fila», dice un operaio del consiglio di fabbrica, ieri il tragico incidente. Il capo reparto non aveva dato l'autorizzazione al lavoro - dice un impiegato - hanno fatto le prove, ma l'ambiente si surriscaldava troppo per un problema alla serpentina, così si era rimandato tutto a domani. Gli operai invece si sono decisi a riparare subito il guasto. «Qualcuno non sapendo che stavano dentro, ha azionato il quadro elettrico, che si trova molto distante dalla macchina», continua l'impiegato. Nessuna spia a segnalare la presenza di operai dentro il vascone. La tragedia si

consuma. Subito il corpo viene tirato fuori, giunge l'autoambulanza ma è troppo tardi. Dopo un po' verso le 18, arriva la magistratura. Errore umano? Possibile omicidio? Magistrato, direttore, carabinieri, restano rinchiusi dentro lo stabilimento ngorosamente «top secret». «Lavorare dentro il pastozzatore è pericolosissimo», dicono al consiglio di fabbrica - per entrare devi strisciare per terra e passare da un minuscolo obolo, dentro non puoi stare neanche in piedi. Gli operai della Peroni si rifiutano di lavorare senza sicurezza e l'azienda appalta la manutenzione. Molti lavorano in nero. Capobianco era fratello del titolare della Main forse era messo in regola, ma chi lavorava con lui faceva il doppio lavoro. Comunque entrambi erano senza protezione.

Due anni fa i dipendenti hanno fatto 120 ore di sciopero continuato, non per l'aumento del salario, ma proprio per la sicurezza sul lavoro. Dieci giorni fa hanno incrociato di nuovo le braccia, per lo stesso motivo. Venerdì scorso una riunione tra consiglio di amministrazione della Peroni e consiglio di fabbrica. Gli operai hanno rivendicato la pubblicazione di un elenco delle ditte appaltatrici, e l'istituzione di un cartellino per distinguere gli operai Peroni da quelli delle ditte. Lo stabilimento romano, con 330 dipendenti, produce tutti i tipi di birra Peroni sul mercato. L'azienda è andata avanti sempre così, raccomandazioni e appalti a ditte che lavorano senza prendere le dovute misure denunciano al consiglio di fabbrica. Ma stavolta il prezzo della birra è stato troppo caro.

Torino, protesta antinomadi

«I Rom hanno ragione ma cacciateli via»

Sta crescendo d'intensità la protesta antinomadi degli abitanti del Torrino. Da una settimana oltre trecento Rom sono accampati nel piazzale antistante la fermata della metropolitana di Tor di Valle alle spalle della scuola elementare e materna di via Cina per celebrare l'annuale raduno spirituale. E non se ne andranno prima di martedì prossimo. Gli insegnanti della scuola hanno più volte denunciato in questi giorni di aver ricevuto minacce. Altri abitanti di essere stati aggrediti dai Rom. Il cortile del complesso scolastico viene regolarmente usato come latrina. Ieri i genitori in segno di protesta non hanno mandato a scuola i propri figli. E continueranno a tenerli in casa fin quando i nomadi saranno andati via. Nel corso di un'assemblea che si è tenuta nella tarda serata di ieri al comitato di quartiere del Torrino i genitori hanno nominato una commissione che tra oggi e domani si recerà in Campidoglio per parlare della questione con il sindaco e con l'assessore ai servizi sociali.

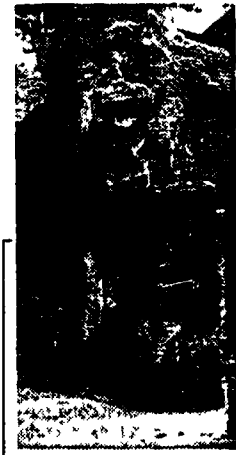
Immediata la replica dell'Opera nomadi «I cittadini - ha detto Massimo Converso -, invece di chiedere la cacciata dei Rom, dovrebbero far pressioni sul Comune affinché venga costruito un campo di transito dotato di tutti i servizi. Hanno ragione i genitori dei bambini a lamentarsi per la sporcizia trovata nel cortile della scuola, ma quelle persone dove dovrebbero andare a fare i loro bisogni? La situazione è grave ma non va affrontata con l'intolleranza e con le barricate».

Sul tratto Termini-Rebibbia

Mondiali senza metrò La linea «B» non apre

Nessuna speranza. La metrò «B» nel nuovo tratto Termini-Rebibbia non aprirà in tempo per i Mondiali così come invece era stato promesso e spergiurato. Nessuno lo dice ufficialmente, ma allo stato attuale dei lavori questa ipotesi, ormai diventata una chimera, si allontana sempre di più. Nonostante le rassicurazioni del presidente dell'Acotral «Mondiali? Noi siamo pronti anzi siamo in anticipo con la tabella di marcia che avevamo programmato», Tullio De Felice mette le mani avanti. E ribadisce (lo ha fatto nella conferenza stampa di ieri) l'assoluta impegno della sua azienda a proseguire nello sforzo perché il prolungamento della metropolitana apra in tempo utile. Che vuol dire? I passeggeri potranno servirsi del metrò all'apertura del meeting mondiale, cioè il 9 giugno? «Con una ulteriore «spallata» di tutte le forze che ci sono ora in campo ci si può anche arrivare forse». Quali sono gli impedimenti? «Da parte nostra nessuno», ribadisce De Felice. «Abbiamo superato il difficilissimo iter burocratico per reperire altri macchinisti, ed entro marzo avremo risolto. Poi c'è il problema dei capi tecnici. Anche per loro d'accordo con i sindacati, abbiamo trovato una soluzione: utilizzeremo cioè alcuni capi in servizio sulla linea «A». «Poi ci sono alcuni ritardi tecnici», ha continuato l'ingegner Angelo Curci, Direttore generale dell'Acotral. «Poiché sui treni di cui disponiamo attualmente 12 che diventeranno 17 entro maggio, sono state installate delle pedane perché più stretti delle banchine dove scendono, contiamo di riportarle alla normalità lavorando per 48 ore di seguito nell'ultimo

week-end di marzo. In questo modo potranno viaggiare nel nuovo tratto Termini-Rebibbia. Per quanto riguarda l'«armamento» dei binari - ha proseguito Curci - (cioè il risarcimento della pedana d'appoggio) e il loro livellamento (rincazzatura metallica per aumentare la velocità dei convogli, dagli attuali 60 chilometri orari ad 80), proponiamo di affidare all'intermetro questo servizio. Quanto ci vuole per eseguire questi lavori? Se il Comune dà l'OK, massimo due mesi». A che punto sono i lavori nel nuovo troncone in appalto all'intermetro? «Siamo alla prima fase (in tutto sono tre) e cioè alla verifica degli impianti», ha concluso De Felice. Insomma, a parte gli scaricabarile, questa metropolitana apre o non apre? «Con molta probabilità ci vorranno ancora sei mesi».



Con «l'Unità»
dentro
la città
proibita

A PAGINA 22